DIBATTITO PROMOSSO DAL CCA SUL FUTURO IN TANDEM DI TRIESTE E UDINE

«Medicina, sì a facoltà "federaliste"»

Rosolen: Università autonome da Roma, ci stiamo lavorando da due anni

Facoltà di medicina a Trieste e a Udine "in rianimazione" per mancanza di docenti, impossibilitate a produrre sufficienti medici per il fabbisogno regionale: in vista una fusione, una integrazione, oppure l'invio a Roma di un muscoloso giocatore di rugby al posto di educati funzionari per piegare un ministero che straccia progetti e richieste della Regione sulle scuole di specializzazione?

C'è una terza via: rendere autonome da Roma le due università, e segnatamente le facoltà di Medicina, in nome dell'autonomia del Friuli Venezia Giulia in fatto di Sanità, al costo del 52% del suo bilancio. Vista la mala parata, perché non costruire il proprio diritto a dotarsi autonomamente anche dei medici necessari? Se questo è lo scenario, che sia «matrimonio d'amore o d'interesse», per Udine e Trieste lo sposalizio s'ha da fare. Siamo al fidanzamento ufficioso.

Questo è stato detto ieri al dibattito organizzato dal Circolo della cultura e delle arti nel Ridotto del teatro Verdi, protagonisti gli assessori alla Salute, Vladimir Kosic, e all'Università, Alessia Rosolen, ma prima ancora le facoltà di Medicina. C'era il preside di Trieste, Nicolò de Manzini, invece il preside di Udine, Massimo Bazzocchi (già autore di un allarme sulla fusione come destino per drammatica carenza di medici-docenti) è stato sostituito dal docente di Anestesia e rianimazione Giorgio Della Rocca. Moderatore Gianfranco Guarnieri, direttore della Clinica medica di Cattinara e del Dipartimento di scienze cliniche, nonché responsabile del settore medicina per il Cca. Il quale ha avvertito: «Le facoltà potrebbero presto non avere più i requisiti minimi per essere autorizzate dal ministero, e preparando meno medici fanno ipotizzare un futuro con professionisti tutti importati, perfino dall'estero perché l'Italia (e non solo) è in queste condizioni». Ipotesi non augurabile, secondo de Manzini, per l'impossibilità di verificare il grado di formazione degli stranieri. Il preside, dicendo che mancano docenti per assicurare il numero minimo di ore di didattica, ha indicato la via: «Non campanilismi, ma guardare ai numeri, e collaborare con corsi comuni, come per le professioni sanitarie già si fa, in silenzio e bene». Sulla medesima linea l'udinese Della Rocca, che ha chiesto strategie comuni, e «un occhio di riguardo della politica regionale verso chi cura, ma anche forma nuovi medici».

E qui Kosic ha spiegato come «tutto il possibile sia stato fatto» per vedere approvato il piano regionale delle scuole di specializzazione federate, «neanche preso in considerazione», con accento severo sul governo, e la colorita ipotesi appunto di «mandare a Roma la prossima volta un giocatore di rugby». Espressione alla quale ha reagito subito dopo il segretario del Pd, Roberto Cosolini, presente in sala: «Faccia tosta o incompetenza? Il ministro Fazio a Trieste ha attribuito responsabilità dirette alla Regione, e oggi Kosic afferma che facendo qualche lettera e mandando qualche funzionario si è fatto tutto, e scherzando con grave superficialità aggiunge che il prossimo anno per avere peso manderà un rugbista. Il peso che è mancato - scrive Cosolini - è politico e ne sono responsabili solo Tondo e Kosic». La Regione pagherà di tasca propria 12 borse di studio, quelle mancanti.

Rosolen, chiedendo al governo una riforma che rialzi l'Italia ai livelli europei, ha annunciato: «Quanto succede a Medicina può estendersi a ogni facoltà. Pensiamo al modello Trento, dove sarà la Provincia a gestire l'università. Da due anni stiamo studiando lo strumento giuridico per una università "federalista" in senso responsabile. Siamo gli unici ad aver già legiferato su autonomia, programmazione, valutazione. Ora, seconda fase: far lavorare l'Università col territorio, anche per il finanziamento». Fondazione? Non è detto. Fusione? No. Ma integrazione sì, eccome. *(g. z.)*

Kosic, Rosolen, de Manzini e Della Rocca

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.